

Corriere della Sera - Sabato 30 Ottobre 2021

Meno cemento e più verde

la nuova casa di Milan e Inter L'accordo con il sindaco Sala

La svolta

Ma non sarà pronto per l'Olimpiade invernale del 2026

Sarà San Siro a ospitare l'apertura, poi andrà in pensione

Milano Sarà un'uscita di scena all'altezza della sua storia gloriosa, con le telecamere di mezzo mondo puntate addosso. San Siro ospiterà la cerimonia d'apertura dell'Olimpiade invernale del 2026. Poi sul Meazza calerà il sipario, verrà in gran parte demolito e i riflettori saranno tutti per il nuovo stadio da 60mila posti voluto da Milan e Inter.

Il nuovo vertice a Palazzo Marino tra il sindaco Beppe Sala, il presidente del Milan, Paolo Scaroni e l'ad dell'Inter Alessandro Antonello, ha partorito l'accordo. Le due squadre avranno il loro impianto hi tech. In cambio rinunciano a parecchie tonnellate di cemento a favore del verde. Il protrarsi della trattativa ha però fatto saltare i tempi tecnici previsti dai club per la costruzione del nuovo stadio. Si andrà oltre la data prevista per la cerimonia olimpica che a questo punto sarà il canto del cigno del Meazza. Ma anche se non fosse così, la decisione è presa. «A prescindere dal timing di realizzazione del nuovo stadio — ha scritto Sala sui social — la cerimonia di apertura delle Olimpiadi Invernali 2026 si svolgerà nell'attuale impianto, come tributo alla sua gloriosa storia».

Dopo mesi e mesi di trattative, di brusche frenate e di ripartenze, il sindaco accende il semaforo verde per il nuovo stadio, anche se continuano ad esserci mal di pancia nella componente ambientalista del Consiglio comunale e tra i comitati dei cittadini che puntavano alla ristrutturazione del Meazza. A indicare quale sarà il prossimo passaggio è stato lo stesso sindaco con un messaggio sui social. Prima ha indicato le richieste del Comune ai due club. Numero uno: nessun cambiamento ai volumi del nuovo stadio. Secondo: la riconversione dell'area dell'attuale San Siro al fine di sviluppare il progetto del distretto dello sport e entertainment «in un contesto verde». Terzo, ma fondamentale: il taglio drastico delle volumetrie.

Come nasce l'accordo

A sbloccare la situazione il passo indietro dei due club sul taglio delle volumetrie

A sbloccare la situazione è stato proprio il passo indietro di Milan e Inter grazie anche al buon senso dei consulenti dei club. Si resta, come richiesto dal Comune, dentro i limiti posti dal Piano del governo del territorio che per quell'area prevede un indice volumetrico dello 0,35. Quasi un dimezzamento rispetto al primo progetto presentato dalle due squadre che facendo leva sulla legge per gli stadi avevano chiesto un indice dello 0,61 con la previsione di realizzare torri, alberghi, centri commerciali, uffici. Da lì è partito il lungo braccio di ferro con il Comune che prima ha portato a una riduzione allo 0,51 e ora allo 0,35. Tradotto, significa rinunciare a oltre 46mila metri quadrati di cemento e di consumo di suolo a favore di un nuovo parco. «Le due società si sono dichiarate d'accordo rispetto a queste proposte — ha scritto Sala —. A questo punto ritengo che la giunta possa procedere rapidamente a deliberare il pubblico interesse».

È solo il primo tempo. Perché adesso Milan e Inter dovranno dire su quale progetto puntano tutte le loro carte. Formalmente in lizza ci sono ancora la Cattedrale, firmata da Populous e gli Anelli di Milano, progettato da Manica, Sportium e Progetto Cmr. La decisione finale sarà presa a giorni, ma in molti scommettono che ad aggiudicarsi la partita sia Populous con lo stadio che si ispira ai due luoghi più iconici di Milano: il Duomo e la Galleria. Ma soprattutto le squadre dovranno rivedere i conti per un investimento stimato in 1,2 miliardi di euro.

